

## EVENTO ARS Arte-Respiro-Scienza

19 gennaio 2024

Scuola Italiana Cantastorie

Arte partecipata con la Medicina Narrativa



« La mia Prospettiva Nevskij »

*I racconti di Pietroburgo, Nikolaj Gogol*

La mia Prospettiva Nevskij sono gli orizzonti, le nuove visioni, quando non mi guardo i piedi ma alzo lo sguardo.

Quando finalmente vedo un po' più in là, la luce da raggiungere.

È l'attesa, è il progetto, è il sapere che i miei passi sono mossi da un Amore più grande che non mi fa temere, che mi conduce anche dove non avrei mai pensato.

Io cammino non guardandomi troppo attorno, per non perdere l'orizzonte.

Mi fermo solo se necessario, per riprendere forza, per ristorarmi un po' e per la gioia di ripartire.

*Chiara Cavallaro*

Il posto più Nevskij  
ora per me  
è il mio Stare.

Stare in un luogo  
nella scelta  
stare nel sorriso  
e nel pianto  
guardare con meraviglia  
le mie orme  
e con meraviglia  
i passi che ancora devono arrivare.

Vivere il mio quotidiano  
come un rione  
che cambia  
a seconda delle mie ore emotive  
respirare l'acido mattutino della notte passata  
e l'odore di croissant  
che mi attende  
al bar dell'angolo.

Nevskij  
sono lo  
quando cambio prospettiva.

*Roberta Fonsato*



La mia Prospettiva Nevskij è un luogo verde, sano e caldo, dove gente e animali stanno in pace ma in contatto. Dove tutto agisce lento, anche chi cammina.

Sulla Prospettiva Nevskij a cui ambisco, la consapevolezza regna tenera e sovrana, e lo sguardo che ogni essere vivente porta a sé ma anche agli altri è tanto serio quanto allegro, impegnato ma vivace, sempre pronto ad aiutare senza essere invadente.

Nella Prospettiva Nevskij a cui aspiro, il cuore parla chiaro e canta forte. I sensi sono attenti, spontanei e precisi, concentrati in primo luogo su ogni minimo dettaglio che succede dentro a sé, ma anche dentro gli altri.

È una strada lunga lunga, questa Prospettiva Nevskij, dove ognuno trova spazio a tanta vita, dove i volti sono amici – perché amici sono i cuori.

Il tempo, sulla Prospettiva Nevskij, esiste ma non troppo: è il cuore che comanda, e i pensieri gli stan dietro (cioè, diciamo che ci provano, ma senza risultato).

Quante storie dolorose sono state raccontate, sulla Prospettiva Nevskij: avventure di tragedie e di difetti, di paure e di disgrazie. Debolezze intense e umane.

Tutte accolte e ascoltate con amore – per infine, udite udite, trasformarle in tante gemme colorate, pronte a farne ciondoli e gioielli per ornare gente e piante, animali e case sagge.

Quindi ecco, ve lo svelo: la mia Prospettiva Nevskij è un luogo magico e prezioso. Un luogo in cui si vive pienamente e i sensi sfoggiano tesori.

Un posto tanto bello che mi sa che avrete voglia di costruirlo assieme a me.

*Lorenza Oprandi*

La mia prospettiva Nevskij si colora di due immagini  
affini e distanti nel tempo.

La prima è fantasticata

e vede una casetta nel bosco,

circondata dalla natura e dalle creature selvatiche che la vivono

appartiene al tempo in cui stavo cercando la mia nuova dimora.

La seconda è reale

Di stamane

E vede me seduta al grande tavolo di legno in soggiorno

davanti al pc

sto lavorando

dietro lo schermo una finestra.

Alzo lo sguardo e godo della prima neve dell'anno, silenziosa, elegante,

fragile, morbida, fitta.

Sorrido e penso: ecco, il desiderio d'un tempo è realtà.

*Paola Candido*

Il posto più bello del mondo è il mio studio.

È qui che penso, che creo, che risolvo, che realizzo e mi realizzo. Qui lavoro per me e lavoro per gli altri, qui sono e mi sento qualcuno.

Non è uno spazio aperto a tutti, solo chi abita la mia casa può avvicinarsi.

Qui ci vengo in pigiama e col viso sonnacchioso, qui posso essere elegante per fare bella figura. L'unica distrazione è il gatto, quando decide di mettersi qui in poltrona per dormire un po'.

Qui raccolgo la meraviglia che incontro nel mondo e qui mi rifugio per stare in pace.

Si tratta di un luogo generoso, che accetta di buon grado di ospitare familiari in cerca di concentrazione o, semplicemente, di un monitor grande e una stampante.

Qui si sentono profumo d'incenso e di olii essenziali, e quando piove la musica la suonano le gocce di pioggia che picchiettano sui vetri.

A volte la musica è quella di un piano, viene dalle casse del computer, a volte invece, quando la testa è stanca o, al contrario, molto attiva, è il silenzio che regna.

Qui comando io, decido io.

Determino arredi, letture, strumenti e attività. E quando non voglio più o non posso più lavorare, se la stanchezza e il bisogno di riposare prevalgono, mi rifugio sulla mia poltrona rossa, cimelio di una creatività a cui devo tanto.

Sì, questo luogo sono proprio io.

*Francesca Busi*

Vado con passo calmo sulla prospettiva Nevskij. Mentre cammino ammiro ogni cosa sulla mia destra e sulla mia sinistra, anche il cielo di un pallido azzurro che avvolge il tutto come una coperta di seta. In fondo alla strada intravedo l'ingresso di una chiesa imponente e sento venire su dal selciato a quadrotti il rumore delle ruote di agili calessi ed eleganti coupé. Sento l'odore fragrante di panini caldi appena sfornati e croissant sfiorarmi le umide nari di nebbia e vedo i mendicanti rannicchiati seduti in terra a chiedere l'elemosina.

Vado avanti e avanti e avanti come fossi nella via del tempo.

Sento profumi, suoni familiari e altri sconosciuti ruotare nell'aria come mulinelli.

L'uomo che innanzi a me cammina, indossa stivali ben lustrati e a tratti sono ipnotizzata dal suo passo ritmato e sicuro. Non so chi sia lo sconosciuto ma il suo nobile incedere e il suo elegante pastrano bordato al collo di astrakan mi fanno pensare ad una persona ricca, solida e poetica, romantica direi.

Ecco tutt'un tratto si è fermato, mi fermo anch'io. Si volta un attimo ed acquista con fare cheto un giornale. Ora posso scorgere anche il suo profilo, è un bell'uomo di mezza età con una barba brizzolata e sincera. Porta al dito un anello molto raffinato e prezioso. Mio Dio, mi vien voglia di conoscerlo e sentire la sua voce. È un attimo, lui si volta e i nostri sguardi s'incontrano come per magia. E comincia una pazzesca storia d'amore. Oggi lungo la Prospettiva Nevskij.

*Giuliana Lo Storto*

Quali sono i palazzi importanti per me in questo momento?

La leggerezza.

L'apertura del cuore.

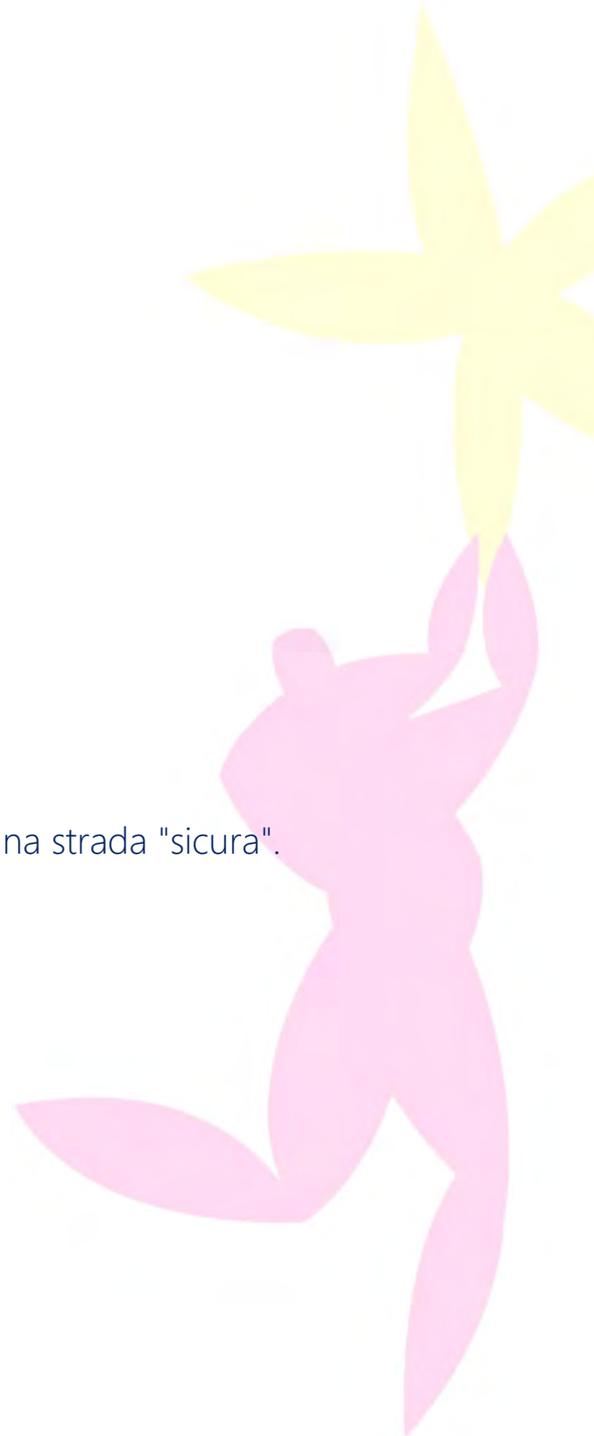
Nonostante le ansie, le paure, le insonnie.

Riuscire a mantenere il marciapiede pulito.

Pulito: no rabbia, no tristezza, no pesantezza.

La possibilità di passeggiare o essere spettatrice in una strada "sicura".

*Emanuela Lodolo*



Guardo dalla finestra il mio giardino.

Gli alberi spogli, quest'anno anche potati, provocano una sensazione di tenerezza. Vorrei scendere e incappottarli con calde coperte, ma subito penso "non serve", sono già attrezzati a proteggersi in questa stagione. Anzi, forse si stanno già organizzando per la bella stagione!

Immagino la loro chioma, prima rada di teneri germogli a primavera e poi rigogliosa e fresca d'estate. Immagino me: nello zaino il coraggio, la capacità di mettermi in gioco, la creatività, la gentilezza, l'accoglienza, la determinazione, la sete di imparare, la curiosità per la vita, la genialità, l'amore per me stessa, la voglia di arrivare alla meta, la spiritualità.

Ecco, mi immagino con gli scarponi lucidi e puliti sulla strada che ho deciso di percorrere.

*Anita Uliana*

La mia strada del cuore si trova in mezzo alla natura, attraversata da un fiume.

Ogni volta che la percorro, incontro vecchi amici e faccio nuove amicizie.

In questa strada non è importante il mio ruolo sociale, se posso muovermi, vedere, parlare o sentire. Tutti sono spinti ad aiutare gli uni e gli altri senza sosta.

Seguendo il corso del viale vedo molte costruzioni imponenti, ma la mia destinazione è una piccola grotta davanti al fiume.

Entro e ne tocco la roccia bagnata.

Esco e ritorno di fronte alla grotta, rimango incantata da tanta bellezza.

Qui mi sento al sicuro, gioisco e piango, ringrazio per l'energia ricevuta.

Prego una grande Donna e Mamma, che mi ama e mi protegge.

Il tempo scorre e devo rientrare alla mia vita quotidiana, fiduciosa di poter tornare al più presto in questo luogo, tanto magico che rinforza il mio cuore e ricarica la mia anima.

*Elisa Brescaccin*



Ho cercato luoghi di quotidianità.

Per me i luoghi più belli sono i parchi, ma volendo trovare un luogo che mi piace tra case e vie in analogia al testo proposto, ho scelto le piccole piazzette dei mercati, dove tutte le situazioni e le persone si mescolano.

Non ci sono orari per determinate categorie, c'è la contemporaneità eterogenea e varia di chi cammina tra i banchi, si ferma ad acquistare o a chiedere, ti mostra le merci.

Colori, suoni che mi sorprendono, incuriosiscono, stupiscono, divertono, spesso odori che mi pervadono senza chiedere il permesso.

E qualche rara volta nascono intese con sconosciuti, che possono proseguire oltre la piazzetta di mercato dove sono nate e diventare altro, nel tempo.

Magari amicizia.

Così ho conosciuto Maria Grazia e ora camminiamo insieme nella vita.

*Ida Caruggi*

Il posto più bello del mondo è un luogo magico, rivestito al suo interno di cioccolato, con un certo sapore teatrale.

Tutte le cose fantasmagoriche passano di là.

E pensare che c'è solo una strada!

Predominano pulizia e vigore, a parte qualche disordine di qua e di là; non ci sono preoccupazioni, né mendicanti perché tutti sono impegnati a ingoiare il proprio panino.

La notte è di colore argento e illumina le orme di speranza di chi abita quella via.

È una prospettiva diversa.

Ma sì!

È casa mia.

*Anastasia Moro*

Non c'è niente di meglio di un sentiero nel bosco.

Risveglio primaverile dei sensi.

Frescura e ristoro nella canicola estiva.

Festa di colori e odori in autunno, foglie increspate sotto i piedi.

Incanto della neve fresca sugli alberi, passi lenti nel silenzio ovattato.

La mia prospettiva è sensibile al ciclo delle stagioni e al ritmo quotidiano del giorno, dall'alba al tramonto.

Più che di palazzi e strade ho bisogno di alberi maestosi e di un orizzonte ampio: stupore intatto quando appare la costiera e si apre la distesa del mare!

Talvolta mi arrampico dove lo sguardo può spaziare libero ai quattro venti e il colpo d'occhio coglie l'insieme. O raggiungo borgo castello fino al pino marittimo compagno di tanti tramonti sulla mia città.

La mia anima torna ai sacri ulivi assisani, lungo il declivio che porta a San Damiano, tra gli echi del Cantico delle Creature.

*Elisa Bensa*

Cammino a ogni ora lungo la Prospettiva Nevskij.

Prego a ogni possibile pausa, come un mezzo e non come un fine.

Lì è l'ombelico del mondo, il luogo più meraviglioso dove stare.

Quante scoperte ogni volta.

È difficile e lungo prepararsi,

ma poi quando percorro la via meravigliosa,

comprendo

che tutti potrebbero essere lì.

Giungono al cuore parole di potenza,

parole adatte anche alle signore,

dove scopro la forza e la debolezza di ciascuno.

Alla fine si fondono nella vitalità incessante e

maestra della pratica.

Tutto cambia, per essere uguale al giorno.

*Piera Giacconi*

